

# I grandi impianti sportivi, una spina nel fianco della città

di Gianfranco Lucariello

**L'**allarme è squillato da tempo ma finora non c'è nessuna notizia che possa far pensare che la situazione stia cambiando. Una rapida ricognizione sulle strutture inagibili e abbandonate al loro destino, consente di comporre un quadro che si presenta particolarmente disastroso: la palestra dello stadio Collana è da rifare radicalmente dalle fondamenta, l'aspetto del Palargento è quello di un rudere di epoca preromana mentre è inagibile da tempo la pista di atletica leggera del Virgiliano. Nel complesso appare molto meno drammatica la situazione del San Paolo che fino a qualche mese fa, era stato condannato alla chiusura dal progetto del nuovo stadio di calcio da costruire a Scampia che non si farà più.

A farne le spese, soprattutto per il Collana, è la Phard campione d'Italia di basket che si è dovuta trasferire al Palabarbuto, ospite della Eldo del presidente Maione. La chiusura della palestra vomerese, ha in pratica esiliato la squadra femminile di pallacanestro ed ha messo in crisi un numero notevole di società minori. Dopo quasi due anni, l'impianto è ancora chiuso. Il Collana è nel patrimonio della Regione Campania che dovrebbe girarne la proprietà al Comune. Ora come ora è tutto fermo.

Il Palargento, la genesi di una vergogna: il palasport napoletano è ridotto a un rudere: chiuso dal 6 giugno 1998, se ne attende invano la ricostruzione. In questi nove anni, un susseguirsi di chiacchiere a volontà, promesse, visioni di plastica, ma di fatti zero. Nessuno mai avrebbe immaginato un così triste destino nel giorno in cui si giocò la prima gara di basket, quasi 43 anni fa, il 22 settembre 1963, ai Giochi del Mediterraneo: Italia-Siria 78-49. L'ultima il 16 aprile 1998: Partenope-Pozzuoli 82-73. A fine gennaio '99, l'allora sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, in occasione dell'All Star Game disputato al Palavesuvio di Ponticelli (capienza 3711 posti), confermò lo stanziamento di cinque miliardi di lire per la ristrutturazione. Febbraio 2000: il Comune di Napoli grazie a un accordo con l'Istituto per il Credito Sportivo e il Coni, stanziò 60 miliardi di



lire in tre anni per dare la possibilità a molti impianti di essere ristrutturati. Settembre 2001: attesa vana, di lavori non se parla proprio. Intanto, nell'elenco annuale dei lavori pubblici 2002 del Comune di Napoli, alla voce che riguarda proprio la ristrutturazione del Palargento, figura una disponibilità di ben 10.845.594,88 euro. Quei soldi sono rimasti inutilizzati.

Marzo 2005: Si parte, finalmente. Si lavora. C'è anche una ditta che vince l'appalto: avrà 820 giorni lavorativi a disposizione per completare l'opera. Settembre 2005: i primi intoppi. Si blocca tutto. Non si vede più un operaio, non si muove foglia. La riapertura del cantiere, prevista per ottobre 2005, slitta a febbraio 2006. Poi, al 30 marzo. Colpa della stesura della variante al progetto che ha obbligato lo stop. Il direttore dei lavori, l'ingegnere Andrea Esposito, fa sapere: "Il decreto legge del 14 settembre 2005 sulle costruzioni in zona sismica ha imposto approfondimenti e studi complessi. Ho fatto notare agli amministratori la necessità di una variante. L'importanza dell'opera impone di procedere con ogni dovuta cautela. Abbiamo la necessità di isolare

la struttura dal punto di vista sismico senza cadere negli errori del passato". Luglio 2007, dopo nove anni il rudere è ancora lì. Qualcuno spiega tristemente la verità: "Non ci sono soldi" e non ci sono imprenditori interessati alla formula del project financing.

Tutto sommato nella grave situazione in cui versano gli impianti sportivi napoletani, il quadro più confortevole viene offerto sempre dal San Paolo: una serie di lavori sono però urgentissimi e riguardano la rimozione delle scocche dei sedili, la verifica della bullonatura da effettuare quest'anno. Bisognerà rifare le gradinate e i cancelli d'emergenza, ma soprattutto occorrerà decidere se rimuovere o meno la copertura e cosa fare del terzo anello, chiuso al pubblico a causa delle vibrazioni che da Italia '90 fanno "tremare" gli edifici intorno allo stadio: costo del maquillage 70 milioni di euro. Il Comune ha affidato a De Laurentiis uno studio per il nuovo San Paolo e la ricerca di imprenditori interessati al project financing, visto che nel bilancio 2007 per la manutenzione di tutti gli impianti sportivi cittadini ci sono soltanto... 150mila euro.

# Confronto delle realtà e condivisione delle esperienze ONOG 2006-2008

Diversi obiettivi per il **potenziamento** del sistema agenziale: rete dei referenti, sito internet, progetto **Benchmarking**, analisi del sostentamento economico

di Rosa Funaro

ONOG  
ONOG

36

Rappresentare le Agenzie per la protezione ambientale non solo come strumenti tecnico-scientifici ma anche come soggetti attivi nel panorama gestionale della pubblica amministrazione: questo il fondamentale compito dell'ONOG (Osservatorio Nazionale sull'Organizzazione e Gestione del sistema ARPA-APPA), esperimento partito nel 2003 ma che oggi rappresenta una realtà consolidata; tanto che le nuove linee programmatiche per il triennio 2006-2008 sono orientate al potenziamento e al consolidamento dell'esperienza, diventate ormai patrimonio, trasferite dalle Agenzie nell'ultimo triennio.

Infatti, l'attività di benchmarking ha offerto alle agenzie la possibilità di un confronto concreto, costituendo dei veri e propri tavoli di lavoro tematici, e da questa esperienza si vuole trarre insegnamento per indirizzare il nuovo corso dell'osservatorio: si pensa alla costituzione di una vera e propria comunità professionale, che abbia il duplice compito di affinare le conoscenze e di offrire il supporto a favore di quelle agenzie che presentano ritardi gestionali maggiori. Le linee strategiche possono essere sintetizzate in quattro direttrici di sviluppo:

- Istituire la rete dei referenti;
- Sviluppare e potenziare il sito internet;
- Progetto benchmarking;
- Analisi del sostentamento economico.



## La rete dei referenti

La crescita comune delle ARPA trova il suo fondamento nel confronto interno alla comunità professionale che costituisce il nucleo operativo di ogni agenzia. Questa scelta è già stata varata attraverso le linee di indirizzo di ONOG per il 2006-2007, nelle quali si definisce il "referente ONOG", nominato da ciascuna agenzia tra il proprio personale. Ventuno figure che appartengono al sistema ARPA/APPA alle quali si affiancano altre risorse tecniche specifiche di riferimento per ciascuna linea operativa: i referenti tecnici. Insieme a due "blocchi" di professionisti formano la Comunità Professionale di ONOG. Ecco le principali differenze concettuali tra i due tipi di referenti:

### REFERENTE ONOG:

- Svolge il ruolo cardine di tutte le attività di ONOG, sia in input che in output.
- Partecipa alle riunioni della rete dei referenti.
- È responsabile della validità e della validazione dei dati.
- Garantisce la diffusione delle informazioni elaborate da ONOG all'interno della propria Agenzia.

### REFERENTE TECNICO:

- Si coordina con il referente ONOG della propria Agenzia per l'analisi, la programmazione e l'esecuzione delle attività della linea progettuale cui è il punto di riferimento.
- Condivide con il coordinatore della linea progettuale i contenuti tecnici e li fa propri.
- Garantisce la fornitura dei dati richiesti nei modi e nei tempi richiesti dal progetto.
- Partecipa alle riunioni della Comunità professionale di ONOG.

### Sviluppo e potenziamento sito internet

Si propone di realizzare un sistema in-

formativo per l'analisi e la reportistica dei dati strutturati rilevati nel progetto benchmarking.

L'obiettivo è quello di costruire una rete intranet del Sistema Agenziale con funzionalità attive (compilazione delle schede di rilevazione, inserimento di materiale istituzionale, forum, chat, calendari) e passive (consultazione materiale prodotto, informazioni istituzionali, agende dei lavori) e che tenda a costituire una comunità, fisica e virtuale, di operatori esperti del Sistema delle Agenzie per la protezione ambientale.

### Analisi del sostentamento economico

In questa branca del progetto ci si occupa dello studio delle modalità e delle forme di sostentamento cui le Agenzie ricorrono, soprattutto con riferimento alle diverse realtà regionali e provinciali, anche in rapporto agli aspetti legislativi ed economico-finanziari della spesa in campo ambientale in Italia.

L'analisi si concentra su due ambiti specifici: Livelli Essenziali di Tutela Ambientale: definizione, quantificazione e determinazione dei LETA, con analisi volte alla definizione della quota minima di finanziamento delle Agenzie e correlazioni tra finanziamento ed attività istituzionali. Compartecipazioni e Tariffe: analisi e proposta di modelli di compartecipazione alle entrate derivanti dall'applicazione del principio di onerosità dei controlli e delle istruttorie in campo ambientale ed alle entrate di tasse e tariffe ambientali.

### Progetto Benchmarking

Il duplice obiettivo previsto è quello di coinvolgere operativamente tutte le Agenzie rispetto al progetto benchmarking e, inoltre, di mettere a sistema la mole di informazioni rilevate attraverso lo stesso progetto.

Una nuova spinta a questo progetto è

nata dall'esigenza, verificatasi in questo primo periodo che potremmo definire di rodaggio, di approfondire lo scambio di conoscenze e professionalità nell'ottica del confronto attraverso l'esplicitazione di alcuni obiettivi intermedi, quali:

- Approfondimento dei risultati riguardo le problematiche di eterogeneità dei dati rilevati, difficoltà di rilevazione, disorganicità del dato.
  - Allargamento a tutte le Agenzie dell'indagine.
- Per raggiungere tali obiettivi bisogna afferire a diversi modelli di confronto, articolati come di seguito:

- Attività e Funzioni: massimizzare la standardizzazione e la condivisione delle modalità di classificazione delle attività, migliorare la qualità dei dati raccolti, evidenziare indici e indicatori sintetici. Organizzazioni e Personale: aggiornare e rendere sistematica la rilevazione sulle dotazioni di personale, chiarire le motivazioni all'origine di riorganizzazioni intraprese e/o concluse all'interno delle agenzie.
- Pianificazione e Controllo: metodi e tecniche di pianificazione delle attività, relazioni con gli enti istituzionali di riferimento, sistemi di controllo strategico e di gestione.
- Sistemi Qualità: definizione dello stato dell'arte degli SGQ nelle agenzie, mappatura e valutazione dei processi, applicazione del sistema di qualità agenziale, formazione di gruppi di audit all'interno del sistema agenziale.
- Igiene e Sicurezza sul Lavoro: valutazione dei rischi, con specifico riferimento ad aspetti di "genere".
- Comunicazione e Informazione Ambientale: organizzazione e strumenti delle attività di comunicazione e di informazione ambientale nelle Agenzie.

# Liberi di volare contro il rischio bracconaggio

di **Ilaria Buonfanti**

**C**hi di noi, almeno una volta nella vita osservando un uccello in volo, non ha desiderato vivere quella sua stessa esperienza? Volare è un dono che solo poche specie viventi possono vantare ed oggi purtroppo molte specie di uccelli, soprattutto migratorie non sono più libere di vivere in tranquillità a causa di un triste fenomeno molto attuale in Italia: il bracconaggio.

Strettamente correlato alla caccia per il tipo d'attività, i mezzi usati, le finalità e l'ambito socioculturale dei praticanti, il bracconaggio è sicuramente una delle principali cause della drastica diminuzione di alcune specie selvatiche in Italia. Attualmente questa attività illegale mette in pericolo il 69% degli uccelli e il 64% dei mammiferi nazionali; per almeno 70 specie tra uccelli e mammiferi rappresenta in assoluto la prima minaccia. Il bracconaggio consiste nell'uccisione e/o cattura di animali selvatici in violazione delle norme vigenti e viene praticato da due categorie di soggetti: i cacciatori generici che violano la legge e i bracconieri specialisti, che operano per interessi economici. Il bracconaggio pregiudica la conservazione di specie già rare o in declino a causa della trasformazione degli habitat naturali e dell'inquinamento e spesso colpisce nei momenti e nei luoghi in cui gli animali sono più vulnerabili, come durante le migrazioni e il periodo riproduttivo.

Tutto il territorio italiano è a rischio a causa di un diffuso malcostume venatorio e dell'insufficienza del sistema di sorveglianza. Alcune regioni sono colpite più gravemente in quanto il bracconaggio assume la connotazione di un fenomeno sociale generalizzato, di sfida alle autorità oppure perché viene mosso da forti interessi economici gestiti anche dalla criminalità organizzata. In Campania ed in Sicilia vi sono i mercati abusivi di fauna più grossi dell'Italia meridionale, dove vengono venduti centinaia di migliaia di uccelli appartenenti a specie protette. Si tratta di cardellini, fringuelli, verzellini, ma anche rapaci e piccoli mammiferi.

Le zone della Campania a maggior rischio sono le isole, la fascia costiera del-



le province di Napoli e Caserta (comuni di Giugliano, Villa Literno, Castelvolturno, Cancellorosso, Mondragone) e le zone interne del nolano-acerrano (Napoli), dove vi sono centinaia di specchi d'acqua artificiali denominati "vasconi". Le vasche situate nell'area flegrea-domitiana furono scavate dalle organizzazioni camorristiche (clan dei casalesi) per l'estrazione abusiva di sabbia e ghiaia, destinate poi a discariche di rifiuti tossico-nocivi e infine adibite a laghetti per il bracconaggio primaverile degli uccelli migratori.

In primavera, a stagione venatoria chiusa, bracconieri ben organizzati fanno strage di anatre e di altri uccelli acquatici migratori. Si tratta di un tipo di caccia notturna praticata dal tramonto alle prime luci dell'alba.

Nell'ultimo decennio le ispezioni effettuate sui luoghi e le indagini svolte dai nuclei speciali del Corpo Forestale dello Stato, hanno permesso di acquisire elementi che denotano il bracconaggio in questione come una vera e propria attività economica condotta in un territorio controllato dalla criminalità organizzata.

Il primo dato che è emerso si riferisce agli appostamenti fissi tutti in cemento armato e dotati di ogni comfort, concessi in affitto ai bracconieri per una somma che

va dai 5.000 ai 10.000 euro circa a stagione venatoria, chiaramente non limitata da alcun vincolo di legge. Il Rapporto Ecomafia di Legambiente riporta alcuni casi limite: per 8.000 euro l'anno, per esempio, si può affittare un bunker abusivo sul litorale domizio in Campania e sparare a qualsiasi specie di uccello migratorio!

L'affitto dell'appostamento comprende anche l'utilizzo dei richiami elettromagnetici e di quelli visivi (stampi) già installati sul posto dal proprietario del terreno o da colui che ne ha la disponibilità, nonché la protezione contro possibili controlli. La destinazione degli animali abbattuti è l'imbalsamazione per fini di collezionismo.

La descrizione di tale tipo di bracconaggio è stata finanche oggetto della deposizione di un pentito del clan camorristico di Casal di Principe (nome in codice "Sclavo"), nel processo per il traffico di rifiuti in Campania, trattandosi di caccia praticata sulle cosiddette "vasche" ricolme di rifiuti tossici.

Il bracconaggio può avere origini e motivazioni diverse, tutte però con lo stesso effetto devastante sull'ambiente e gli animali ed a mio modesto parere è molto triste pensare che nella nostra "moderna" Italia gli uccelli non sono più liberi di volare.

**BRACCONAGGIO**  
**BRACCONAGGIO**

37

# Petit-osa e sistema ambiente

di Chiara Zanichelli

Il progetto PETIT-OSA, spiega il professor Francesco Aliberti dell'università degli studi di Napoli Federico II quale protagonista di tale programma, nasce nel 2001 e rientra nell'ambito dei grandi progetti finanziati dal P.O.N (programma operativo nazionale) cui hanno partecipato in modo congiunto aziende (prevalentemente operanti nel settore ICT), Università ed Enti di Ricerca Pubblici: Italtel S.p.a., quale capofila, diversi atenei Università degli Studi "Federico II" di Napoli, Università degli Studi del Sannio, ENEA - Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, I.N.G.V., Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, C.I.N.I. Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'informatica.

Il contesto operativo del progetto PETIT-OSA è costituito dal sistema Ambiente, visto non solo come elemento sul quale esercitare controlli ed attuare prevenzione, ma come risorsa capace di sostenere lo sviluppo, di consolidare e favorire nuove opportunità di "business" e di determinare la proiezione nella modernità. L'utilizzo delle nuove tecnologie derivanti dalla convergenza tra il mondo Internet e le tradizionali reti di telecomunicazione, e le evoluzioni della "Information Technology", hanno permesso di colmare il gap oggi esistente tra i produttori dei dati relativi all'ambiente e gli utilizzatori delle informazioni ai vari livelli, soprattutto i decisori, individuando le diverse modalità e i vincoli per il trasferimento delle notizie. Il professore riassume gli obiettivi del progetto:

- sviluppare e sperimentare il modello di un sistema integrato per il monitoraggio ambientale e per il controllo, la prevenzione e la gestione delle emergenze fino alle segnalazioni di allarme, utilizzando, come scenario sperimentale, una regione del paese molto espressiva per tale tematiche, qual è la Campania (vulcano, bradisismo, boschi, mare, fiumi, abusivismo, frane, incendi) e salvaguardando gli enormi investimenti già effettuati in questo settore strategico;
- convogliare, attraverso protocolli standard, le informazioni provenienti dalle sorgenti di monitoraggio ambientale distribuite sul territorio, correlandole e aggregandole in funzione delle applicazioni richieste, e presentandone i risultati in modo coerente col profilo dell'utente a cui sono destinate;

- acquisire e ampliare le conoscenze sulle attività del Settore, promuovendone, attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie ICT, la divulgazione, per consolidare, nelle nuove generazioni, il senso di responsabilità verso l'incommensurabile patrimonio ambientale e, conclude, migliorare il trasferimento tecnologico tra il Settore Ambiente, l'industria privata e le organizzazioni relative, promuovendo, anche attraverso la cooperazione tra enti pubblici e privati operanti in questo progetto, il concetto di "filiera".

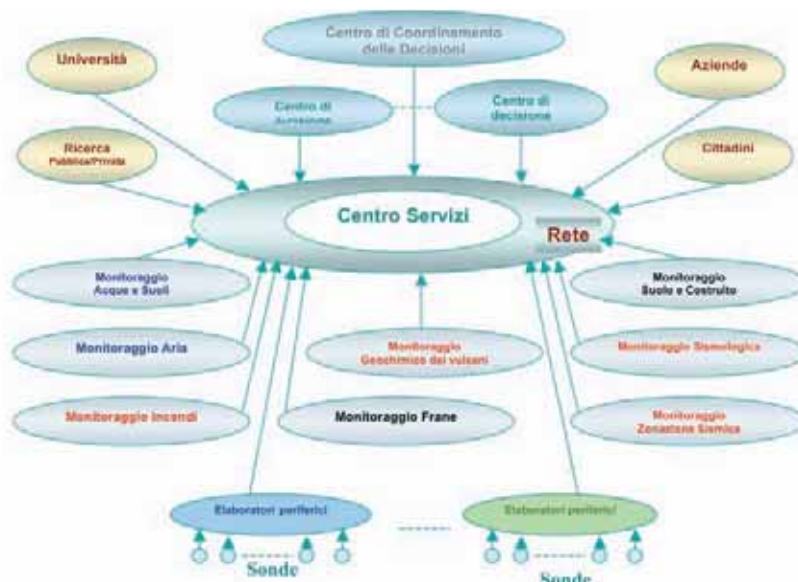
La struttura del Sistema con le sue funzioni è rappresentata dall'integrazione dei dati in un'unica rete, con conseguente abbattimento dei costi di realizzazione e di gestione; possibilità di personalizzare i servizi, in maniera agevole e rapida, in funzione delle esigenze dei futuri clienti; utilizzo di interfacce standard o allineate all'evoluzione per quelle in fase di definizione; elevato livello di integrazione, semplicità d'inserimento e sviluppo di nuove prestazioni ottenuto attraverso la definizione di architetture SW basate su API.

I dati relativi all'ambiente provenienti dalla periferia e dai Centri Specializzati (Monitoraggio Aria, Acqua e Suoli, Incendi, Frane, Geochimico dei Vulcani, Suolo e Costruito, Sismologico, Zonazione Sismica) vengono convogliati, attraverso le infrastrutture di rete presenti sul territorio, a un centro servizi che genera le informazioni necessarie ai vari profili utente connessi alla rete.

Per ogni classe d'utenza servita e per ogni servizio richiesto saranno generati algoritmi di

correlazione in tempi rapidi e con procedure semplici, utilizzando tools che saranno identificati nel seguito con la sigla SCE (Service Creation Environment, ambiente per la creazione di servizi).

Uno degli obiettivi di questa ricerca, su cui pone l'accento Aliberti, consiste nell'individuazione delle classi d'utenza e della loro caratterizzazione in funzione sia della tipologia dei dati forniti (dai fornitori) sia dei bisogni espressi (dagli utenti). Le diverse necessità (applicazioni) si esplicitano attraverso correlazioni dinamiche tra strutture informative presentate all'utenza secondo sua necessità: normali cittadini, Enti decisori suddivisi per livelli gerarchici, Enti scientifici (università, centri di ricerca), aziende private (es.: aziende vinicole che vogliono prevedere la qualità del vino in funzione dell'andamento di parametri quali l'acidità del suolo, la piovosità, l'insolazione). L'elemento d'innovazione introdotto nel Settore Ambiente dalla struttura mostrata sopra è il "collante" che s'instaura tra gli elementi del sistema, realizzando il contatto tra i "Centri specializzati" (e in genere i fornitori d'informazione) e gli utenti del "Mondo Ambiente". Il dato è correlato e ripresentato in maniera coerente, in funzione della Classe e del Profilo dell'utente, attraverso strumenti creati a hoc per gestire questa correlazione e questa unione in maniera agevole e rapida. L'insieme di questi elementi, termina il professor Aliberti, e le loro interfacce verso le reti esistenti costituiscono l'ambiente evoluto oggetto del nostro progetto.



La struttura del Sistema con le sue funzioni è rappresentata in Figura.